

■ AMBIENTE Sotto la lente Crotona, la Valle dell'Oliva e le Serre vibonesi Interrogazione dell'M5S a due ministri su siti contaminati e incidenze tumorali

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - I senatori del movimento 5 stelle Margherita Corrado, Bianca Laura Granato, Luisa Angrisani, Iunio Valerio Romano, Giuseppe Pisani, Antonella Campagna, Vincenzo Presutto, Gianni Marilotti, Daniela De Lucia, Fabrizio Trentacoste, ed Emma Pavanelli interrogano i ministri della Salute, Roberto Speranza, e dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa sul tema dei siti inquinati calabresi e delle incidenze dei tumori nei relativi territori. I senatori pentastellati partono dal «rapporto Istisan 16/9, "Studio epidemiologico dei siti contaminati della Calabria: obiettivi, metodologia, fattibilità" di P. Comba e M. Pitimada, pubblicato dall'Istituto superiore di sanità nel 2016, ha preso in esame 4 casi studio calabresi e fatto un primo quadro dello stato di

salute della popolazione in quei luoghi in uno spazio temporale che va dal 2006 al 2012». Ai due ministri, in particolare, evidenziano che «in 3 dei 4 casi esaminati sono emersi dati di incidenza oncologica superiori a quanto atteso». Si tratta, in particolare, del sito di Crotona «unico sito di bonifica di interesse nazionale della Calabria» dove «sono stati registrati eccessi di mortalità in entrambi i generi per tutte le cause, tutti i tumori, tumori epatici e renali, nonché eccessi di ricoveri ospedalieri per tutti i tumori e per neoplasie gastriche, epatiche e polmonari». Altre criticità, poi, sono emerse nelle Serre vibonesi dove si è registrato «un eccesso di mortalità per tumori totali e in particolare tumori gastrici, e per diverse patologie cronico-degenerative». Infine, nella valle dell'Oliva, «nel comune di Serra d'Aiello (Cosenza), eccessi di mortalità per tumori

del colon-retto e per diverse patologie cronico-degenerative». Forniscono, poi, i senatori pentastellati, altri dati, contenuti nel rapporto, pubblicato sempre dall'Iss ma nel 2017 "Silicosis mortality in Italy: temporal trends 1990-2012 and spatial patterns 2000-2012" di G. Minelli, A. Zona, F. Cavariani, P. Comba e R. Pasetto, dove sono stati analizzati i dati sulla mortalità per silicosi, tra il 2000 ed il 2012, in Italia e nelle diverse regioni. Qui «con 352 decessi in questo arco di tempo, la Calabria si colloca al quinto posto dopo Toscana, Sardegna, Abruzzo e Liguria ma risale di una posizione se si considerano i tassi di mortalità il cui calcolo tiene conto delle dimensioni della popolazione delle diverse regioni». In particolare «la geografia delle aree della Calabria che maggiormente contribuiscono a questo risultato contempla Motta San Giovanni, con 91 de-

cessi osservati su uno atteso, Acri, con 40 decessi osservati su 4 attesi, San Basile, con 10 decessi osservati su 0 attesi, e un'area vasta di 25 comuni intorno a Colosimi, con 96 decessi osservati su 11 attesi». È stato preso, inoltre, in considerazione anche il rapporto Istisan 17/37, "Mortalità per mesotelioma pleurico in Italia, 2003-2014" di P. Comba e L. Fazzo, pubblicato dall'Istituto superiore di sanità nel 2017, che «esamina i dati sulla mortalità per mesotelioma pleurico (malattia per esposizione ad amianto) nell'arco di tempo che va dal 2003 al 2014». In questo caso, tra le regioni italiane «in Calabria risultano essersi verificati 16 casi, con esposizione ad amianto per 30-40 anni, così distribuiti: Crotona, con 7 decessi osservati su 3 attesi, Gioia Tauro, con 3 decessi osservati su uno atteso; Roggiano Gravina, con 3 decessi osservati su 0 attesi,



Uno striscione contro i veleni di Crotona

e Villa San Giovanni, con 3 decessi osservati su 0 attesi». Poiché, dunque, e tre pubblicazioni «dimostrano che in Calabria emergono dati meritevoli di essere posti sotto attenzione e che la comunità scientifica nazionale segue il processo ambiente e salute nella regione, mantenendo alta l'attenzione sul tema» è stata presentata l'interrogazione. Interrogazione in cui si chiede ai ministri se «siano a conoscenza di quale sia la

situazione nel territorio regionale non preso in esame dagli studi citati; se siano al corrente di quali iniziative abbia intrapreso la Regione Calabria relativamente a quanto sopra; quali azioni intendano avviare, in relazione alle rispettive competenze, per prevenire ed eliminare gli effetti negativi, i costi e le disuguaglianze ambientali e sanitarie legate alla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati».